

La propaganda tra le due guerre mondiali

L'uso della **propaganda** si affermò in particolare a partire dalla prima guerra mondiale ed ebbe grande sviluppo nei decenni successivi, specie in quei Paesi dove si instaurarono regimi autoritari. Si pensi che, in tutti gli Stati in questione, esisteva il Ministero della propaganda.

Il tipo di comunicazione dei **manifesti propagandistici**, soprattutto a sfondo politico, risentiva delle influenze del potere locale e di imposizioni o censure dei governi, privilegiando il lato ideologico a scapito dell'espressione artistica.

Con l'avvento della seconda guerra mondiale si ebbe un grande sviluppo della propaganda e della demagogia (definita anche "guerra psicologica"), impiegata al fine di minare la resistenza dei nemici e, all'interno degli Stati belligeranti, per sostenere l'immane sforzo morale, sociale, economico, cui il popolo era sottoposto da quella guerra totalitaria.

I manifesti di propaganda utilizzavano modalità di convincimento atte a provocare emozioni intense, di tipo negativo (paura, disprezzo, repulsione) o positivo (orgoglio, patriottismo) con la finalità di influire sull'opinione pubblica. Le immagini dei manifesti erano create per essere facilmente comprese e memorizzate. I messaggi avevano un alto grado di manipolazione della realtà, selezionando solo i contenuti che interessavano i promotori. I destinatari di questi messaggi erano spesso tenuti accuratamente all'oscuro delle informazioni non conformi ai contenuti propagandati.



← Manifesti di propaganda bellica russi, tedeschi, americani, spagnoli, francesi e italiani, durante la seconda guerra mondiale.